



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**
Segreteria Sottosegretario di Stato
Sen. Benedetto Della Vedova

Il Governo italiano è fortemente impegnato nell'azione di tutela dei diritti delle persone LGBTI (*Lesbian, Gay, Bi-sexual, Trans-gender, Intersexual*), sia nei fori multilaterali (in particolare in ambito ONU) che a livello bilaterale. Tale tema è peraltro oggetto di costante attenzione sia da parte delle Nazioni Unite che dell'Unione Europea, sulla base del principio della "non discriminazione in base all'orientamento sessuale o all'identità di genere" previsto in numerosi strumenti internazionali, tra cui la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, il Patto sui Diritti Civili e Politici e il Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 1966.

Nel corso della 29ma sessione del Consiglio Diritti Umani a Ginevra, svoltasi nel giugno 2015, è stata presentata una Dichiarazione Congiunta a firma di 77 Paesi, fra cui l'Italia, con la quale, fra l'altro, si invitano gli Stati a mettere fine ad ogni tipo di discriminazione basata sull'orientamento sessuale degli individui. In ambito europeo, il tema della non discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale è parte integrante delle attività di promozione e protezione dei diritti umani dell'Unione Europea, che nel giugno 2013 ha adottato delle Linee guida, approvate dal Consiglio Affari Esteri, volte a promuovere e tutelare concretamente i diritti delle persone LGBTI nei Paesi terzi.

Il caso dello studente tunisino di Sousse condannato in primo grado a un anno di prigione per omosessualità, ai sensi dell'articolo 230 del codice penale del Paese, è noto alla Farnesina ed è stato oggetto di interventi presso le autorità tunisine. In particolare, nell'ottobre scorso l'Ambasciata d'Italia a Tunisi ha concordato un passo in sede di coordinamento europeo, e il Capo Delegazione UE, a nome di tutti i 28 Stati membri, ha effettuato ai primi di novembre un intervento presso il Ministero degli Esteri tunisino, in linea con le forti proteste sollevate da numerose ONG e da esponenti della società civile.

Sul piano processuale, si segnala che la sentenza di appello pronunciata il 17 dicembre scorso ha ridotto la pena per lo studente a due mesi di reclusione e 300 dinari di ammenda (130 euro). Nonostante egli abbia già scontato la pena (tra settembre e novembre), il suo avvocato ha annunciato di voler fare ricorso in Cassazione.

Come noto, un ulteriore caso di condanna a causa dell'orientamento sessuale si è verificato il 10 dicembre scorso, quando sei giovani studenti tunisini a Kairouan sono stati condannati in primo grado a tre anni di detenzione e all'interdizione di soggiorno nella città, su denuncia di alcuni vicini di casa che hanno accusato il gruppo di "pratiche omosessuali". I sei studenti, analogamente a quanto avvenuto per il precedente caso di Sousse, sono stati sottoposti ad esami particolarmente intrusivi, oggetto di forti critiche da parte di ONG locali ed internazionali, che hanno denunciato tali pratiche come inumane e degradanti. Il 7 gennaio scorso si è tenuta la prima udienza del processo d'appello contro la sentenza di condanna del Tribunale, nella quale la Corte d'Appello di Sousse ha concesso ai 6 studenti la libertà provvisoria dietro il pagamento di una cauzione di 500 dinari ciascuno (circa 230 euro), in attesa della prossima udienza.



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

Segreteria Sottosegretario di Stato
Sen. Benedetto Della Vedova

Anche il caso di Kairouan è stato oggetto di discussione da parte dell'Ambasciata a livello di coordinamento presso la Delegazione UE a Tunisi, dove è stato concordato di effettuare un secondo passo nei confronti delle autorità tunisine. Il nuovo intervento della Delegazione UE presso il Ministero degli Esteri tunisino si è svolto a fine gennaio e ha avuto ad oggetto la tortura e i trattamenti crudeli, inumani o degradanti delle persone detenute in Tunisia. In tale occasione, da parte UE sono state espresse forti preoccupazioni, con particolare riferimento al caso dei sei studenti di Kairouan, che hanno testimoniato di aver subito atti particolarmente vessatori ed esami invasivi da parte della polizia e del personale medico. A tal proposito, la Delegazione UE ha sottolineato l'esigenza di modificare alcuni articoli del codice penale tunisino al fine di renderli conformi alla nuova Costituzione, ribadendo l'importanza di rispettare il diritto alla dignità e all'integrità fisica dei detenuti. Si è infatti evidenziato come il rafforzamento delle misure di sicurezza per far fronte alle multiple minacce nel Paese non debba mettere a repentaglio la dignità e la vita dei cittadini tunisini arrestati o detenuti dalle forze dell'ordine.

Da parte tunisina, è stato sottolineato il carattere irreversibile del processo democratico in atto nel Paese, pur confermando la necessità di tempo per completare la "rivoluzione culturale". Con riferimento al tema dell'omosessualità, è stato osservato che ciascun Paese ha le proprie specificità e che prima di avviare un dibattito a livello nazionale occorra considerare quali siano le emergenze del momento. Il caso degli studenti di Kairouan è stato comunque definito un episodio isolato, che non rispecchia la situazione generale del Paese. Nel richiamare l'indipendenza della magistratura, gli interlocutori tunisini hanno comunque ricordato che i giudici sono chiamati ad applicare la legislazione vigente, pur riconoscendo che nel codice penale vi sono degli articoli ormai obsoleti. Nell'ammettere l'eccessiva severità delle autorità tunisine nel caso di Kairouan, è stato infine ribadito che contro gli atti irregolari da parte della polizia sono ammessi ricorsi giurisdizionali, posto che la stessa polizia non è esente dal rispetto della legge.

La Farnesina, anche attraverso l'Ambasciata *in loco*, continuerà a seguire con attenzione l'evolversi di tali casi, agendo in stretto coordinamento con gli altri Stati membri della UE al fine di sollecitare le autorità tunisine ad abrogare le norme criminalizzanti l'orientamento sessuale e a garantire una maggiore tutela dei diritti delle persone LGBTI.